

Un Oscar europeo per l'«Ultrà» Ricky Memphis

MICHELE ANSELMINI

Il produttore Claudio Bonivento può ritenersi soddisfatto. Il suo *Ultrà*, bocciato da *Mediavideo* nella corsa all'Oscar per la categoria film straniero, è tornato da Berlino con due Felix, uno per il miglior attore non protagonista (Ricky Memphis) e uno per il miglior montaggio (Giancarlo Simoncelli). Che cosa sono i Felix? Sono una specie di Oscar europei consegnati ogni anno nel corso di un qualificato *galà*, a ribadire la vitalità creativa e produttiva di un cinema che vuole rispondere al potere hollywoodiano. La quarta edizione del premio ha trovato in Berlino una sede, anche simbolicamente, adeguata. Nei teatri ex DeLa, in una scenografia ispirata ai film che li furono girati (a partire dall'*Angelo Azzurro*), il meglio del cinema europeo si è dato appuntamento domenica sera per dare vita a uno spettacolo ripreso «in diretta» da alcune tv. Molte le star invitate, da Wendts a Michalkov, da Annaud a Bertolucci, unite in un abbraccio «militante», appena autolebbriativo, che ha fatto da cornice alla premiazione vera e propria.

La giuria, composta da Hanna Schygulla, Andrés Vicente Gómez, Terry Jones, Bruno de Keyser, Elem Klimov, Fons Rademakers e Daniele Luchetti, si era riunita venerdì per vedere i film candidati. Un verdetto difficile, vista la qualità dei titoli in gara nella categoria più importante, quella per il miglior film europeo 1991. Alla fine l'ha spuntata l'inglese *Raffa*, di Ken Loach (distribuito in Italia dalla Bim), che aveva per concorrenti il tedesco *Voyager* di Volker Schlöndorff e il francese *Le petit criminel* di Jacques Doillon. *Ultrà*, di Ricky Tognazzi, era in lizza nella categoria «film giovane» insieme al belga *Toto le héros* di Jacob van Dormael (poi risultato vincitore) e al francese *Delicatessen* di Jean Pierre Jeunet e Marc Caro.

Naturalmente, la giuria ha dovuto tener d'occhio, nella ripar-

azione degli allori, delle varie nazionalità e delle forze in campo. Alla Francia è andato il premio per la miglior attrice (Clotilde Courau per *Le petit criminel*), al Belgio quello per il miglior attore (Michel Bouquet per *Toto le héros*), mentre la Germania si è portata a casa il Felix riservato alla miglior attrice non protagonista (Marta Keler per *Virginia*).

Per Ricky Memphis, che aveva come «rivale» di *nomination* il suo compagno d'avventura Claudio Amendola, si è trattato di un riconoscimento meritato. Nei panni di «Red», il romanista che si redime nel corso della mortale trasferta tonnese della squadra del cuore, il ventiquenne fattosi notare come poeta dialettale al Costanzo Show sfodera una grinta da attore consumato. Commovente e rabbioso, murato vivo in una logica di clan che lo metterà a confronto con la morte, il personaggio è di quelli che lasciano il segno. E fanno riflettere sui meccanismi rituali del tifo calcistico.

La cerimonia berlinese, riscaldata dalle musiche di *Metropolis* eseguite da un'orchestra diretta dal compositore Günther Fischer, è andata avanti per quattro ore, in una cornice «kolossale» (si parla di un costo equivalente a quattro miliardi) intonata alle ambizioni del Premio. Tra i festeggiati, l'ottogenario regista francese Marcel Camé, presente sul palco, mentre parole affettuose sono risuonate in memoria degli scomparsi Klaus Kinski e Yves Montand. Al termine della serata, gli organizzatori hanno reso noto che sarà Madrid ad accogliere, l'anno prossimo, la quinta edizione del Premio. Che, già da oggi, porta con sé una novità non solo nominalistica: la Società europea del cinema, presieduta da Ingmar Bergman e composta da 57 eminenti personalità, si è trasformata in un'Accademia europea del cinema con l'intenzione di moltiplicare le iniziative a favore delle cinematografie del Vecchio Continente.

Il nuovo lp di Pino Daniele
Otto vecchi brani rielaborati
e due canzoni scritte
per il film di Massimo Troisi

Un ritorno ai suoni acustici
e ai testi in dialetto
«Ma non è una compilation
nata per il mercato natalizio»

La ballata del sole

Sotto 'o sole, l'album che Pino Daniele manda oggi nei negozi, non è la solita compilation natalizia. È un ritorno alla vena più dolce e melodica di Daniele, con otto canzoni d'annata, pescate nella primissima produzione del musicista napoletano e rivisitate in chiave acustica, e due brani nuovi di zecca, tratti dalla colonna sonora del film di Massimo Troisi, *Pensavo fosse amore invece era un calesse*.

ALBA SOLARO

ROMA. Alcuni titoli suonano subito familiari: *Cammina cammina*, *Voglio di più*, *Donna Cuncetta*, *Chi tene 'o mare*. Appartengono al Pino Daniele di almeno dieci, quindici anni fa, stavano in album come *Terra mia o Nero a metà*, eppure anche i fans più affezionati potrebbero faticare a riconoscerli oggi, tra i solchi di questo nuovo disco, con cuciti addosso nuovi arrangiamenti che ne asciugano elegantemente la struttura melodica, ne fanno delle ballate semplici e sudenti, avvolte nel calore dei suoni acustici, chitarre, percussioni, mandolini e una tromba solitaria.

L'album è bellissimo, quanto l'operazione è curiosa: «Non è un disco facile, l'ho fatto per esigenze artistiche», spiega Daniele - e non commerciali, quelle le lascio alla Emi (la sua ex casa discografica, n.d.r.), che ha pubblicato una compilation di mie canzoni senza neppure rimasterizzarle, buttate fuori così, per il mercato natalizio. A me non piace vendere i dischi in questo modo, allora ho cercato di riparare». Beninteso, *Sotto 'o sole* è qualcosa di più di una «riparazione»: è un piccolo consuntivo artistico, un guardarsi dietro le spalle e rivedere ciò che si è fatto, ritrovate cose lasciate

per tanto tempo nei cassetti e dar loro una luce nuova. Un nuovo «colore», dice Pino: «Volevo usare una formazione semplice, un quartetto come quello che mi aveva accompagnato nel concerto per Telefono Azzurro (a Cinecittà, lo scorso Natale). E poi, dopo *Un uomo in blues*, sentivo la necessità di tornare alle mie radici mediterranee, melodiche, alle mie canzoni in dialetto; guarda, sembrava un po' un'esagerazione, ma volevo fare qualcosa sul genere di quello che hanno fatto i R.E.M., un ritorno alla chitarra, a un colore acustico, particolare, che ho cercato di trasmettere dall'inizio alla fine dell'album».

Qui e là affiorano anche ritmi latini, «perché sono quelli che sposano meglio la canzone napoletana», anche Carosone faceva del mambo e dei cha cha cha». E nel testo di *Sotto 'o sole* c'è una strofa in più rispetto all'originale: «Mi è venuta così, quando mi son messo a cantarla», spiega Pino, che in gran parte dei brani usa la Paradis Guitar, una particolarissima chitarra svizzera sulla quale intesse arpeggi che dimostrano quanta maestria abbia acquistato come chitarrista; impreziosiscono le ballate più dolci, come la nuova *Quando*, che è «l'unica canzone presente nella colonna so-



Vecchi successi rielaborati e nuove canzoni per l'ultimo album di Pino Daniele

nora del film di Massimo Troisi; io l'avevo scritta per conto mio, lui, quando l'ha sentita, ha deciso che doveva diventare la canzone principale del film». «Io e Massimo ci conosciamo da una vita - continua Daniele -, ci siamo incontrati nel '72 alla trasmissione televisiva *Non stop*, dove lui stava con La Smorfia, e da allora ho scritto le musiche di tre suoi film, *Ricomincio da tre*, *Le vie del Signore sono finite*, e quest'ultimo, *Pensavo fosse amore invece era un calesse*. Troisi è

special guest in due brani: *O scage come fa 'o core*, che sta anch'essa nella colonna sonora, ma in versione strumentale, e la «vecchia» *Saglie saglie*. Le musiche per Troisi non sono che una piccola parte dell'operatività di Pino Daniele musicista, che dopo la malattia ha ritrovato il gusto di esibirsi «nei club, come allo Shoc King di Milano, pochi giorni fa, coi Tower of Power. Il club è il futuro dell'artista che vuole suonare e crescere: megaconcerti ne ho fatti per dieci anni,

ora basta. Sto diventando un fan dei cantanti morti - aggiunge maliziosamente - Jim Morrison, Elvis Presley, pure Freddie Mercury, perché almeno così non possono fare duetti con Zucchero! Meglio Eros Ramazzotti, lui non ha bisogno di costruire «eventi» per vendere i suoi dischi». E il suo ultimo progetto si chiama «Freeland» è un'etichetta di New Age, che debutta a gennaio, con il disco del chitarrista svedese Lutte Berg e quello del bassista brasiliano Alfredo Pauxão.

Un albo a fumetti della Star Comics e una video-collana Fonit-Cetra Confetti per l'Uomo Ragno E i supereroi finiscono in cassetta

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Mentre le sale cinematografiche di tutt'Italia stanno per essere invase dai cyborg alieni di *Terminator 2*, i vecchi supereroi, da Batman a Superman, dai Fantastici Quattro all'Uomo Ragno, non sembrano avere nessuna intenzione di cedere il passo. Dal mese scorso è in vendita la videocassetta del celebre *Batman* di Tim Burton (Warner, lire 29.900), e da qualche settimana, sempre nel settore dell'home-video, ha fatto la sua comparsa nelle edicole un'altra iniziativa. Questa volta ad opera della Fonit Cetra, che ha lanciato una serie di dieci videocassette, accompagnate da fascicoletti, dedicate ai supereroi Marvel (Uomo Ragno, Iron Man, Captain America, Thor, e Submariner) che, a cadenza quindicinale e al prezzo di 15.900 lire, propongono alcuni episodi a cartoni animati, ispirati ai fumetti originali.

La qualità dei disegni e delle animazioni varia molto da serie a serie (talvolta si tratta di animazioni minime, camuffate con qualche movimento in «truka»), come pure le date di produzione (quasi tutte tra gli anni Sessanta e Settanta). Un prodotto non «freschissimo» e in qualche caso già passato in tv, ma che ha il pregio di restituire una certa ingenuità tipica delle prime avventure dei supereroi. Prima cioè, del grande «rinascimento» degli anni Ottanta, ad opera di disegnatori e sceneggiatori come Frank Miller, John Byrne, Alan Moore, Bill Sienkiewicz e Brian Bolland.

Ma, se nel caso di *Batman* si tratta del naturale e previsto sfruttamento commerciale di un film già campione d'incassi, nel caso della collana della Fonit-Cetra, la scelta sembra essere quella di seguire la scia del successo degli omonimi fumetti ad averla spuntata ed anzi in qualche caso a prosperare in un mercato a fumetti che, ultimamente, non se la passa troppo bene, sembrano essere rimasti proprio gli albi più «popolari» (e i supereroi rientrano tra questi). Prezzo a parte (dalle 2.500 ad un massimo di 4.000 lire, contro le 6.000 od 8.000 delle riviste più pregiate), hanno dalla loro un



L'Uomo Ragno e Mary Jane sposi. Sopra la cassetta di Captain America

meccanismo seriale più stretto, una maggiore definizione dei caratteri dei personaggi che rende più facile il processo di identificazione da parte dei lettori più giovani. Così a parte alcuni *hit* tradizionali come gli albi di Sergio Bonelli (in testa a tutti il fenomeno *Dylan Dog* che vanta 800.000 copie mensili tra novità e ristampe), proprio i supereroi della Marvel e della DC Comics (le due *major* dei comics americani), si accaparrano una delle fette più grosse del mercato.

Ormai, anche in Italia, ogni supereroe gode di una propria testata: dall'*Uomo Ragno* ai *Fantastici Quattro* e agli *X-Men* editi dalla Star Comics; da *Wolverine a X Marvel*, a *Justice League*, della Play Press; ma esistono anche le riviste antologiche come *All American Comics* della Comic Art, *Star Magazine* ancora della Star Comics, e la neonata *American Heroes* della Play Press. Le più fortunate possono vantare tirature tra le 10.000 e le 25.000 copie mensili a testata. Ma le cifre, crescono notevolmente se si aggiungono gli «speciali» e gli incroci tra le varie saghe (i famosi *crossover* che costringono i lettori a comprare più collane, anche di editori diversi).

Un successo, la cui conferma, si è avuta nella mostra mercato di Lucca del mese scorso. Durante la quale, il numero-issimo pubblico che ha affollato per tre giorni il palazzo dello sport (a tal punto che è dovuta intervenire la polizia per disciplinare l'afflusso) si è «accantito» in particolare con gli editori italiani di Marvel e DC Comics. Letteralmente preso d'assalto lo stand della Play Press che ha visto esaurire in poche ore il primo numero di *American Heroes*; come pure quello della Star Comics, in occasione della presentazione di uno *Speciale Uomo Ragno* (in edicola in questi giorni) che riunisce i quattro storici albi in cui il celebre arrampicamuri convola alle giuste e sospirate nozze con la fidanzata Mary Jane. Testimone d'eccezione alla «festa di matrimonio», John Romita Senior, il disegnatore che dal 1966 al 1973 ha firmato le storie più belle e più classiche di Spiderman

QUANDO C'È FUGA DI GAS SI ACCENDE E SUONA

NOVITÀ MONDIALE

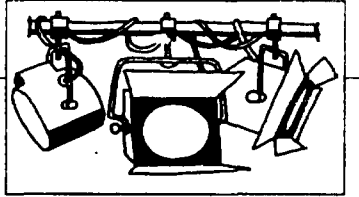
LA BEGHELLI SALVALAVITA®

Salvalavita è la prima lampada d'emergenza che segnala la presenza di gas metano e GPL. Al primo indice di tossicità, il suo sensore elettronico fa scattare un potente allarme acustico e luminoso. Salvalavita è portatile, funziona con corrente elettrica o con batterie ricaricabili, per un risparmio a vita sulle sostituzioni. E, in più, non ti lascia al buio: se inserita alla presa di corrente, si accende da sola in caso di black-out. In casa, in camper, in barca, da oggi è vitale sapere che c'è Salvalavita, molto più di una lampada.

Beghelli

NEL MONDO, LEADER DELL'ILLUMINAZIONE D'EMERGENZA.
G.P.B. BEGHELLI s.r.l. - Via J. Barozzi 6 - 40050 Monteveglio - Bologna - Italy - Tel. (051) 960304/36/93 - Telex 512413 GPB I - Telefax (051) 960551

SPOT



LA STAGIONE DEL REGIO DI TORINO. L'ente lirico torinese, che quest'anno ha festeggiato i 250 anni di attività, apre la stagione con il *Troutatore* di Verdi questa sera alle 20.30. Tra gli interpreti il baritone Leo Nucci, il soprano Maria Chiara, il mezzosoprano Elisabetta Fiorillo. Sul podio Vlastoslav Sutej, la regia è di Giuliano Montaldo. La stagione del Regio prosegue con due balletti (*Façade* di William Walton e *Les deux pigeons* di André Messager), *La damnazione di Faust* di Berlioz, *L'italiana in Algeri* di Rossini, *Andrea Chenier* di Giordano, *Illegna in Tauride* di Gluck, e *Bismunda* di Azio Corghi.

IL FESTIVAL DEL CAIRO AL VIA. Si è aperto ieri il quindicesimo festival cinematografico del Cairo partecipano 46 paesi e 214 film. Tre le sezioni, la selezione ufficiale, l'informazione e il festival dei festival. Tra gli italiani *Barocco* di Claudio Sestien, *Le comiche* di Nen Parenti, *Lu setta* di Michele Soavi, *Atto di dolore* di Squitieri, *La condanna* di Bellocchio, *La carne* di Ferren. Tre gli omaggi oltre all'attrice Fatem Hamama, saranno ricordati il cantante e compositore Abdel Wahab e lo sceneggiatore Youssef Idris entrambi scomparsi.

CINEMA ITALIANO A BUDAPEST. Al cinema Tivoli di Budapest è iniziata una rassegna di cinema italiano organizzata dalla Sacs e dal ministero. La manifestazione è frutto di un accordo tra la società ungherese Dialog e la Sacs, per la distribuzione di film italiani sottotitolati in ungherese.

CONCLUSA A BOLOGNA RASSEGNA DEL MUTO. 92 ore di proiezione, 170 pellicole e quattro sezioni (cinema muto italiano dagli inizi agli anni Trenta, muto americano tra comiche e seriali, film Usa del periodo bellico, film italiani e stranieri ritrovati e restaurati): tutto questo alla quinta edizione del Cinema ritrovato, rassegna bolognese legata alla Mostra internazionale del cinema libero che si è conclusa con la proiezione di *Odette* di Moritz interpretato da Francesca Eroni e Fritz Kortner.

A CAGLIARI IL BALLETO DI BEJART. L'appuntamento clou della stagione lirica di Cagliari sarà, a gennaio, il balletto di Maurice Béjart con *Les pyramides* e *Mozart tango*. Intanto, sempre all'auditorium del Conservatorio, quindici rappresentazioni tra cui *Manon Lescaut* di Puccini e *Il barbiere di Siviglia* di Rossini.

SUONI DAL SENEGAL E DALLA MAURITANIA. Prosegue al Palazzo dei congressi di Bologna la rassegna di musica etnica organizzata dall'Istituto di musica e teatro dell'università di Bologna e dal Centro Flog musica dei popoli di Firenze. Stasera concerto del senegalese Cissoko e di Dimi Mint Abba, cantante e virtuosa di ardin (uno strumento a dodici corde) che arriva dalla Mauritania.

MILES DAVIS IN «DINGO». Anteprima italiana al Festival dei popoli di Firenze per *Dingo*, unico film a soggetto interpretato da Miles Davis. Nella sezione dedicata all'universo musicale anche *The velvet underground* e *Nico*, realizzato nel '67 da Paul Momey e Andy Warhol. (Cristiana Paternò)

ERRATA CORRIGE. Nell'edizione di ieri un titolo redazionale ha aggiunto 10 anni (50 invece di 40) al tempo intercorso dall'odiosa misura con la quale il governo De Gasperi impedi, nel 1951, la venuta in Italia del Berliner Ensemble per la rappresentazione di *Madre Coraggio*. Ce ne scusiamo vivamente.